

hanno a messina, dona-

na appare nei libri di musica, per i tipi della Jaca Book, osserva: "Occorrerà la distruzione del

l'opera del Sitte si estrinseca con il carattere di un trattato dell'"ar-

passato, a "rileggere" con maggiore attenzione le piccole realtà

L'omaggio dell'artista palermitana alla divina Callas

Il soprano Felicia Bongiovanni trionfa nei teatri di New York

Salvatore Di Fazio
S. AGATA MILITELLO

«A un passo dal Metropolitan» – hanno scritto i giornali newyorchesi della palermitana (e in parte santagatese) Felicia Bongiovanni. È stata infatti proprio la ormai notissima cantante a inaugurare, presso la sede dell'Istituto Italiano di Cultura in Park Avenue a New York, col patrocinio e la cooperazione del Consolato Ellenico di quella metropoli, la mostra itinerante, tuttora aperta, dedicata a Maria Callas, curata da Bruno Tosi e intitolata «A Voice, a Myth, a Woman» (Una voce, un mito, una donna). Alla presenza di grandi personalità dello spettacolo, della cultura e della politica, la Bongiovanni si è esibita nel repertorio in cui eccelle la celebre cantante di origine greca: le popolari arie, cioè, tratte dalla *Norma* di V. Bellini, dalla *Tosca* di G. Puccini, dalla *Traviata* di G. Verdi e da altri capolavori del melodramma ottocentesco.

Felicia Bongiovanni, come è



Felicia Bongiovanni

stato evidenziato dalla critica americana, ha numerose affinità con la Callas per la facilità, in primo luogo, con cui riesce a comunicare attraverso canali che vanno oltre quelli della tradizione, come la radio e la televisione, e in secondo luogo per il ricorso a generi musicali diversi come il jazz, il pop, il soul, il sacro e persino la canzone cosid-

detta leggera. In nome di uno sperimentalismo che le consente di riscuotere successo anche nei luoghi del tutto estranei all'opera lirica.

Sono contentissima – ha dichiarato in un'intervista rilasciata alla stampa statunitense – della scelta che ha fatto Bruno Tosi di portarmi con sé nel Paese della Callas con la quale condivido, fra le altre cose, l'amore, la dedizione, il senso sociale, la passione e la concezione del melodramma come evento culturale». Oltre che seguire la Mostra in Russia, in Brasile e poi anche in Italia, Felicia – come affettuosamente è stata chiamata in questa straordinaria circostanza – ha un sogno nella sua borsetta: seguendo le orme della «Divina», persegue l'obiettivo di cantare, oltre che al Metropolitan di New York, al Teatro Massimo di Palermo, dove si è formata come professionista, e alla Scala di Milano, che sono tre dei templi sacri della lirica universale e degli interpreti giunti al vertice del loro percorso artistico. ◀